

OSSERVATORIO DELLA MONTAGNA

***LE VACANZE INVERNALI
DEGLI ITALIANI
2002 - 2003***

Studio periodico di marketing e promozione

a cura di

Trademark Italia - Rimini

Sociometrica - Roma

Input - Trento

• Dicembre 2002 •

LO SCENARIO GENERALE

Lo scorso inverno doveva essere trionfale: la situazione internazionale post 11 settembre aveva ridisegnato gli scenari, le prime nevicate avevano generato, già ai primi di novembre, la corsa alle prenotazioni. E invece, dopo il “tutto esaurito” della festività di Natale e Capodanno, ecco la svolta: la neve ha iniziato a scarseggiare, la passione per la montagna si è affievolita, le occasioni speciali non sono arrivate e numerose destinazioni alpine hanno faticato, soprattutto nel periodo delle settimane bianche. E hanno chiuso con bilanci poco lusinghieri.

Anche quest'anno, come spesso accade ad inizio stagione, c'è ottimismo nell'aria e le previsioni appaiono positive, nonostante la generale contrazione dei consumi relativi alle festività natalizie. Le abbondanti precipitazioni nevose di fine novembre-inizio dicembre hanno probabilmente “gasato” gli animi: gli operatori sono euforici, vedono rosa, drammatizzano i prezzi, per il solito, scontato, pienone di fine anno. In più si dichiarano ottimisti anche per la seconda parte della stagione, affermano di essere già pieni fino a marzo ... sempre che la neve resti abbondante!

Quest'anno saranno 6 milioni gli italiani che trascorreranno almeno una notte fuori casa durante le festività natalizie: l'84% rimarrà in Italia, il 16% andrà all'estero (anche vicino: Francia, Austria e Svizzera). La quota di mercato delle località montane si contrae leggermente attestandosi attorno al 40%. Secondo recenti indagini sarebbero in forte crescita invece le località marine, che passano dal 17,5% del 2001 (anno del crollo dei viaggi internazionali) al 30% di quest'anno, e le città d'arte, che dal 7% dello scorso anno “esplodono” fino al 23% del 2002.

Con questi dati, non è saggio essere ottimisti ma, tra le valli alpine, dal Piemonte al Trentino Alto Adige, tutti attendono il ritorno in massa dei turisti tradizionali e dei nuovi sportivi, gli appassionati del carver, dello

snowboard, dello sci di fondo, delle racchette da neve e quant'altro. La stagione consacra definitivamente il carving, che in 5/6 anni ha dato la giusta scossa al mercato e ha conquistato una fetta sostanziosa degli appassionati di sci: ormai 6 sciatori su 10 hanno messo in soffitta gli attrezzi tradizionali e indossato gli sci sciancrati.

Ma è inutile nascondere la calma piatta degli sport invernali e la generale contrazione dei consumi, quindi il congelamento del mercato delle vacanze sulla neve. Solo il Trentino offre dati alberghieri in controtendenza avendo realizzato la scorsa stagione il record assoluto con 9.623.000 di presenze. A tutti si consiglia comunque prudenza: è in arrivo una forte crisi per gli affitti degli appartamenti.

Crescono ovunque gli snowpark per i patiti dello snowboarding, aumentano le aree per bambini, le tessere elettroniche per accedere agli impianti sono ormai cosa comune. Ma sopra la neve, i prezzi e l'ospitalità come stanno?

In fatto di prezzi, l'ottimismo genera disattenzione, soprattutto in Alto Adige, dove i prezzi aumentano del 6%.

Per quanto riguarda gli alberghi gli aumenti ci sono e sembrano in generale superare di poco il tasso inflazionistico (crescite nell'ordine dei 3-3,5 punti percentuali), ma con punte del 12%. Gli operatori alberghieri delle destinazioni più famose sono poco attenti al mercato e alla domanda di convenienza che giunge da parte degli italiani.

In fatto di ospitalità, il 2002 non è poi, certamente, l'anno dell'innovazione. I turisti ritroveranno stessi alberghi e stesse camere, dovranno fare i conti con le solite scomodità e incrociare gli atteggiamenti inospitali di alcuni e le ferree regole di altri (colazione dalle 8.00 alle 9.00 e cena alle 20.00, check out alle 10.00).

Questa rigidità è senza dubbio l'elemento che più di ogni altro rallenta il rilancio delle località alpine, dove non si vede emergere una nuova ricettività alberghiera, dove la declinazione dell'accoglienza si è fermata.

Ai livelli più alti dell'offerta c'è una diffusa tendenza all'innovazione attraverso il fitness e il wellness: a centinaia si dotano di sauna, bagno turco, palestra, solarium, piscina e idromassaggio, ma raramente questi servizi vengono poi "regalati" insieme alla camera ai propri ospiti, che sono invece costretti a pagare profumatamente per usufruirne. Gli operatori turistici anche quest'anno costringono i clienti ad inviare vaglia postali, bonifici per confermare la prenotazione, mentre continua a latitare la tanto auspicata atmosfera di montagna, "dentro e fuori": luminarie, luci, bandiere, alberi di Natale e addobbi floreali prima, durante e dopo feste restano una chimera (pochissime le località che lo fanno, e con ottimi risultati).

Anche gli skipass fanno registrare aumenti tariffari, confusi, in apparenza superiori alla media dei competitor europei:

- i prezzi delle tessere giornaliere nelle più importanti località alpine italiane aumentano del 4,8% in bassa stagione e del 3,5% in alta stagione, con punte più elevate in regioni che lo scorso anno sono rimaste su livelli moderati;
- gli skipass settimanali dei principali comprensori lievitano del 3,4% in bassa stagione e del 5% in alta stagione.

Si tratta di aumenti superiori alla media dei competitor europei (fatta eccezione per la Svizzera). In Francia la crescita media nelle principali località analizzate è del 3% e in Austria i prezzi sono pressoché inalterati (con un impercettibile aumento dello 0,2%).

La prima stagione della storia con l'euro mostra dunque i soliti, evidenti, segnali di rincaro e la montagna sta nella corrente, sempre meno bonaria e generosa, continuando ad allontanarsi dalla mente dei turisti italiani. Così quest'anno, guardando alla "convenienza", senza più i problemi di sicurezza dello scorso anno, torna la voglia di estero, perché è meno caro e più conveniente.

Accertato, infine, che solo 5 frequentatori della montagna su 10 sciano regolarmente, e che 4 turisti su 10 odiano gli snowboarder, comfort alberghiero, arredo urbano, allegria e calore della gente diventano più importanti delle piste e delle infrastrutture sportive. E' sul comfort delle località e sulla loro atmosfera che si gioca il successo futuro della montagna, e ovviamente sul bianco che solo la neve copiosa e naturale può garantire.

CHI SALE E CHI SCENDE NELLA PRIMA STAGIONE “A TUTTO EURO”

La stagione sciistica ha ormai da anni una sua data ufficiale di apertura: l'8 dicembre. Quest'anno il solito, lungo, Ponte dell'Immacolata non c'è stato perché il giorno 8 è caduto di domenica.

L'avvio di stagione è avvenuto quindi un po' dappertutto in sordina, senza le caratteristiche code in autostrada e le estenuanti file agli impianti. L'ottimo innevamento ha spinto numerosi operatori ad aprire ugualmente le loro strutture, e i risultati a consuntivo sono stati soddisfacenti, per cui al momento l'ottimismo regna sovrano a tutte le latitudini.

Il 2002 è stato l'Anno Internazionale delle Montagne e molte località alpine mostrano i muscoli per dimostrare di essere immuni da crisi e contraccolpi. Contraccolpi che arrivano soprattutto dai turisti, che intervistati (per il secondo anno consecutivo) sulla loro soddisfazione rispetto alle vacanze trascorse nelle località di montagna località giudicano senza entusiasmi i servizi, gli alberghi, gli impianti, etc..

VALUTAZIONE:	Scarsa	Normale	Buona
LOCALITA':			
Alleghe-Civetta		✓	
Altopiano della Paganella		✓	
Aprica		✓	
Asiago	✓		
Bardonecchia	✓		
Bormio			✓
Brunico			✓
Campitello	✓		
Canazei		✓	
Cervinia		✓	
Cogne	✓		

(segue)

LOCALITA':	VALUTAZIONE:		
	Scarsa 	Normale 	Buona 
Cortina d'Ampezzo			✓
Corvara			✓
Courmayeur			✓
Limone Piemonte	✓		
Livigno			✓
Madonna di Campiglio			✓
Moena		✓	
Ortisei			✓
Piancavallo	✓		
Pinzolo		✓	
Ponte di Legno	✓		
Presolana	✓		
Ravascletto	✓		
S. Martino di Castrozza		✓	
S. Vigilio di Marebbe		✓	
S. Vito di Cadore		✓	
Santa Cristina		✓	
Selva Val Gardena			✓
Sestriere			✓
Tarvisio	✓		
Val di Sole (Folgarida, Marilleva)	✓		
Vigo di Fassa		✓	

A cavallo dell'8 dicembre, 11 ricercatori hanno chiesto, non senza difficoltà, ad un campione di 372 italiani* una valutazione qualitativa sulle principali località alpine nazionali; le valutazioni non hanno valore scientifico, ma servono per definire la percezione di qualità dei turisti.

Come si può vedere, 11 località ottengono un giudizio negativo a fronte di sole 10 destinazioni che vengono valutate positivamente e di 12 che passano l'esame senza valutazioni negative.

* Agli intervistati (un campione significativo di turisti con almeno 5 anni di esperienza in fatto di montagna) è stato chiesto un giudizio qualitativo sulle località sciistiche nel loro complesso (alberghi, negozi, arredo urbano, parcheggi, piste e impianti, servizi per i bambini, occasioni di divertimento, etc.).

Il monitoraggio sulla qualità percepita delle destinazioni è stato realizzato attraverso una serie di interviste telefoniche, dirette e personali nel periodo 20 novembre-9 dicembre sono stati interpellati 151 operatori turistici pubblici e privati, campione rappresentativo e qualificato delle principali destinazioni sciistiche alpine; in appoggio sono state contattate anche 78 piccole e medie agenzie di affittanze turistiche, analizzati i dati economici di 39 alberghi campione, e intervistati in profondità 14 tour operator specializzati sul mercato della neve.

A queste interviste, nei giorni 6, 7 e 8 dicembre, si sono aggiunte anche 372 interviste dirette in quota a sciatori.

Gli operatori dell'organizzato sostengono che la stagione invernale 2002/2003 si sta assestando su livelli migliori di quelli del 2001/2002. Le prenotazioni agenziali per il periodo di Natale e Capodanno hanno superato il 90% della disponibilità, per gli altri mesi le richieste si concentrano invece sui week end, anche "lunghi"; solo il 40% delle prenotazioni è di 1 settimana.

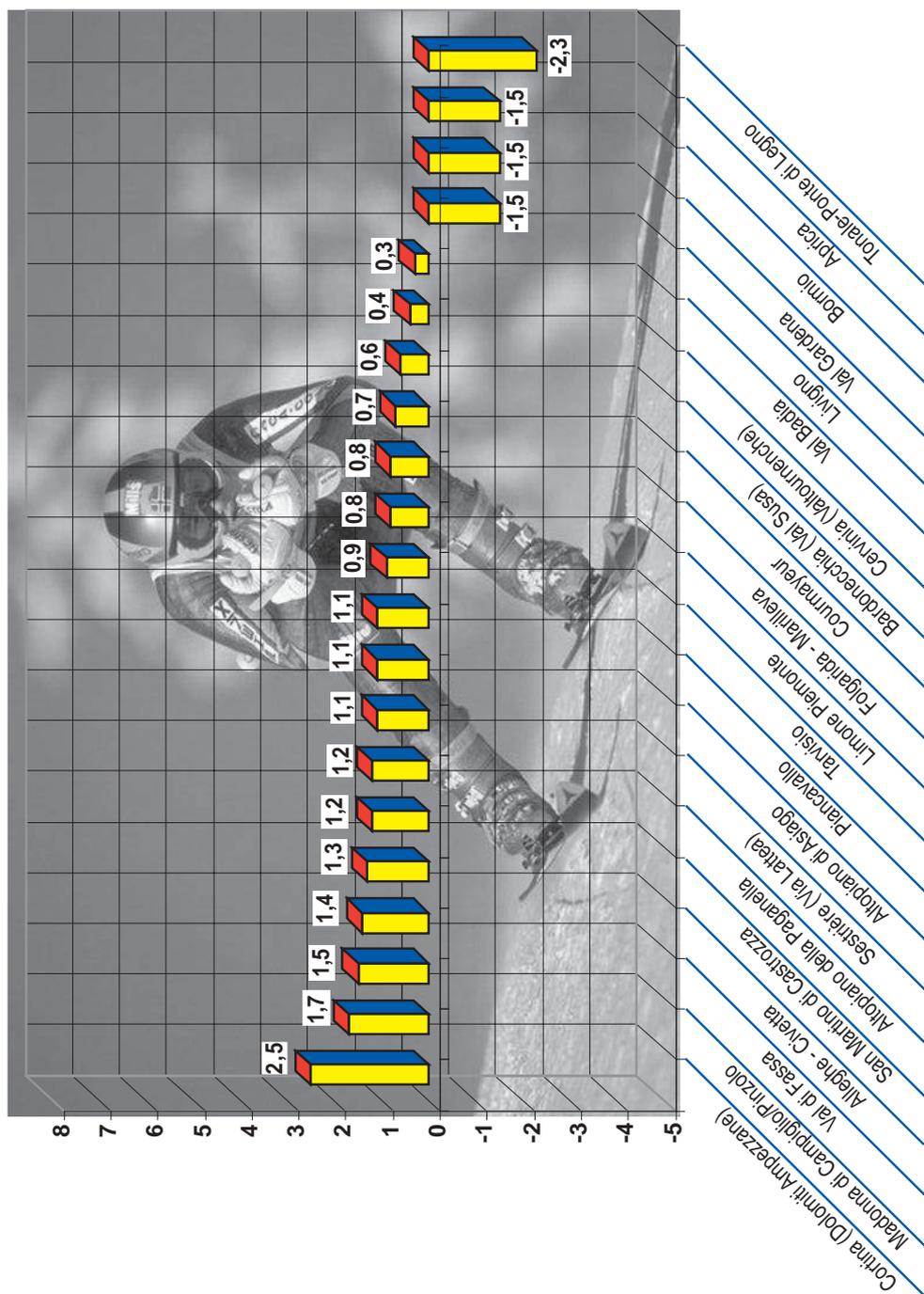
Tutti gli intermediari sottolineano che adesso diventano sempre più numerose le proposte per chi non scia, in particolare i pacchetti "sci & benessere" si sono diffusi fino alla saturazione.

Il dato previsionale (riguarda il breve periodo ed è congiunturale, influenzato da una generalizzata ondata di ottimismo) indica crescita per la maggior parte delle destinazioni, gli unici dati negativi vengono dagli operatori della Val Gardena, di Bormio e dell'Aprica, e dell'area del Tonale.

L'indagine periodica dell'**Osservatorio della Montagna** presenta di seguito il "barometro" e il dettaglio dell'andamento nei vari comprensori turistici dell'arco alpino.

IL BAROMETRO DELLE LOCALITA'

BAROMETRO DELL'INVERNO 2002 - 2003



VALLE D'AOSTA

La prima stagione invernale con il “nuovo” Tunnel del Monte Bianco aperto è improntata all’ottimismo, ma non dovrebbe riservare grandi novità. E anche se la crisi del pianeta FIAT potrebbe ripercuotersi sulle vacanze invernali, le prospettive appaiono positive. Le abbondanti nevicate di fine novembre-inizio dicembre stanno certamente alimentando le richieste arrivate con grande puntualità soprattutto dall’estero. Un po’ in ritardo invece quelle italiane, che si concentrano sempre più a ridosso delle vacanze.

In **Valtournenche** gli operatori intervistati giudicano il livello delle prenotazioni più che discreto, sia per le feste natalizie che per il Capodanno. Per gennaio si prevede una buona occupazione (a rilento ovviamente le richieste per febbraio e marzo). Il tasso di clientela fedele, in prevalenza italiana, è vicino all’80%.

Nelle due località leader della Valle gli andamenti sono divaricanti. A **Cervinia**, dove i prezzi sono più alti, la stagione è partita a rilento, anche se le prospettive per le festività e per le prime due settimane di gennaio sono ottime, quando prendono il sopravvento gli italiani.

A **Courmayeur** cambia poco rispetto allo scorso anno: molti alberghi per l’Immacolata non hanno aperto, apriranno in prossimità delle festività, che si annunciano all’insegna del “tutto esaurito”. C’è un alone inedito di preoccupazione, dovuto alla crisi della FIAT e a quella dell’industria in generale che non facilita l’ottimismo degli operatori per questa stagione invernale. Per il periodo delle “settimane bianche” le prenotazioni stanno seguendo il trend di ogni anno, con febbraio che si attesta su livelli migliori di gennaio.

In aumento gli stranieri rispetto allo scorso anno, grazie anche alla riapertura del Tunnel del Monte Bianco. E se i turisti stranieri si fermano almeno una settimana, gli italiani soggiornano solo pochi giorni.

Anche a **Cogne** festività all’insegna del “tutto esaurito”, ma poco dinamiche richieste e prenotazioni per gennaio, febbraio e marzo.

Interessanti ma ormai inflazionate le novità proposte dagli alberghi: i “Pacchetti del benessere e gastronomici” a promozione dell’associazione “Les amis du Paradis”, che prevede simpatiche occasioni in tutti gli alberghi della località e la possibilità di gustare un piatto tipico diverso in ogni ristorante.

MONTAGNA PIEMONTESE

Le previsioni per la montagna piemontese erano piuttosto buone, ma sono scivolate dopo le polemiche sulla crisi FIAT. A **Sestriere** (la montagna degli Agnelli), crisi o no, per il periodo delle festività natalizie è già stato riempito oltre il 70% dei posti letto. Sono le famiglie italiane a fare la parte del leone per le feste di fine anno (alle quali non si rinuncia). Pochi gli stranieri (meno del 20%) che preferiscono il periodo gennaio-febbraio. Per il periodo delle “settimane bianche” l’occupazione è già vicina al 50%. Le prenotazioni di americani, olandesi e inglesi sono un generatore di ottimismo imprenditoriale e il sostanziale equilibrio tra presenze italiane e stranieri è rassicurante.

Interessante notare lo “sforzo” promozionale fatto da alcuni operatori che per l’inverno 2002-2003 offrono in vari periodi della stagione lo skipass “compreso” nel prezzo della camera.

Anche a **Limone Piemonte** per la stagione si parla di buoni livelli di lavoro: dal 21 dicembre fino a metà gennaio la maggior parte degli operatori interpellati dichiara il “quasi completo”. E’ più critica la performance di febbraio, anche se numerosi albergatori affermano di avere prenotazioni che potrebbero avvicinare Limone al “tutto esaurito”. La clientela di Limone è fedelissima, composta soprattutto da famiglie italiane e francesi. Qualche presenza in più rispetto allo scorso anno l’hanno garantita le offerte promozionali per il periodo natalizio (fino al 27-28 dicembre) e per le classiche 3 settimane di bassa stagione (da dopo l’Epifania al 25-26 gennaio).

A **Bardonecchia** le prenotazioni per le festività di dicembre, sono su livelli eccellenti, più incerte quelle per gennaio e febbraio, che stanno registrando buone performance ma sono state congelate dalla crisi della FIAT. In leggera crescita le presenze straniere.

MONTAGNA LOMBARDA

La stagione sciistica sulle montagne lombarde non è iniziata sotto i migliori auspici. Le cattive condizioni meteorologiche rimbalzate anche sulla televisione hanno senza dubbio condizionato le richieste da parte dei milanesi, il serbatoio più importante di clientela per la Valtellina. Le prenotazioni stanno procedendo a rilento e l'incognita neve, che in questa zona scarseggia dopo le violente piogge di fine novembre-inizio dicembre, sta frenando le prenotazioni sia a **Bormio** che ad **Aprica**. La domanda è in attesa, solo i clienti fedelissimi prenotano e gli operatori temono per l'andamento di gennaio e febbraio (arrivano richieste di turisti stranieri).

Situazione in controtendenza a **Livigno**, dove per le festività natalizie è già "tutto esaurito", e gli operatori preannunciano positivi risultati per gennaio e febbraio, grazie soprattutto agli stranieri, ai tedeschi in particolare.

Molto negativa si preannuncia la stagione a **Ponte di Legno**. C'è ancora moltissima disponibilità, la neve è assente, e gli operatori affermano che *"forse la gente non ha più voglia di spendere i soldi per la neve"*.

TRENTINO

Neve consentendo, sarà una stagione sui livelli dello scorso inverno con marcate tendenze al miglioramento in alcune aree. E' questa l'opinione espressa dalla maggior parte degli operatori interpellati, che si dichiarano sensibili alla questione dei prezzi e mostrano una evidente prudenza nelle offerte di bassa stagione.

Fatto salvo il periodo di Natale e Capodanno, per il quale si registra il “tutto esaurito”, le previsioni risultano buone nelle zone “forti” e turisticamente più qualificate come il comprensorio di **Madonna di Campiglio-Pinzolo**, la **Val di Fassa** e **San Martino di Castrozza**. Sei albergatori su dieci, in queste località, definiscono *leggermente superiori* all’inverno 2001-2002 le richieste di informazioni e le prenotazioni. Il 67% degli intervistati garantisce il pieno per gennaio e febbraio; si respira un’aria di ottimismo e tranquillità commerciale.

Un po’ più faticosa la tenuta in aree come la **Val di Fiemme**, la zona del **Bondone** (dove nuove piste e nuovi impianti dinamizzano la promozione) la **Val di Sole**.

Buona la presenza di turisti italiani, un po’ meno quella degli stranieri, in particolare preoccupa la performance della clientela tedesca, entusiasma la crescita dei turisti dell’Est Europa: sebbene i russi prediligano Madonna di Campiglio, ci sono flussi di polacchi e cechi che dirigono soprattutto sulla Val di Fiemme, e come seconda opzione su **Andalo** e l’area della **Paganella**.

Complessivamente, da un punto di vista numerico, si delinea quindi per gli albergatori trentini una stagione positiva, ma su livelli standard, senza acuti.

Sotto il profilo qualitativo in quasi tutte le zone si evidenziano la minor capacità di spesa degli ospiti e la tendenza al risparmio della clientela, soprattutto quella italiana. Il trend è noto, quindi si tratta di una conferma. Aumenta la richiesta da parte di gruppi familiari, gruppi organizzati, comitive di amici, cral aziendali, tutti clienti che sul prezzo sono molto attenti ed esigenti.

ALTO ADIGE

I turisti tedeschi frenano sulle vacanze all’estero, guardano alle vacanze invernali come un accessorio non essenziale. Però un week end sulla neve austriaca si deve fare, e così gli operatori dell’Alto Adige (per i quali

la clientela germanica rappresenta lo zoccolo duro dell'intero movimento turistico) sono preoccupati.

Secondo la Deutsche Bundesbank i tedeschi, viaggiatori di gran classe, dal gennaio al settembre di quest'anno hanno speso per le loro vacanze all'estero oltre 39,2 miliardi di euro con un meno 3,1% rispetto allo scorso anno. Non ci sono indicazioni di miglioramento per l'inverno 2002/2003, per cui le previsioni per il prossimo inverno e la prossima stagione estiva non sono affatto buone. La crisi industriale ed economica della Germania induce i tedeschi a rinunciare e a consumare meno vacanze all'estero. Tui e Neckermann, i due maggiori tour operator tedeschi, stanno registrando un calo di richieste sull'Italia e sulla aree alpine quantificabile fra il 5 e il 7%. Secondo alcune stime raccolte al Reisemarkt di Colonia, nel prossimo anno il calo dei tedeschi in Italia dovrebbe aggirarsi sul 4%.

Questa situazione sembra destinata ad avere ripercussioni sulla tenuta complessiva dell'inverno altoatesino. La conferma arriva anche dagli operatori interpellati che, tanto a **Selva di Val Gardena e Corvara** quanto a **Brunico, Ortisei e San Vigilio di Marebbe**, prevedono una sostanziale tenuta della clientela italiana, ma un forte calo di quella proveniente dalla Germania.

Otto operatori altoatesini su dieci concordano nell'annunciare un calo sostenuto della clientela tedesca, non rimpiazzata a sufficienza da quella italiana, che si mantiene sui livelli dello scorso inverno, o da quella di altra provenienza. Anche in Alto Adige prevale la clientela "risparmiosa", molto attenta al controllo della spesa, mentre dalle interviste si evince che gli operatori stanno intervenendo anche pesantemente sui prezzi. In aumento la domanda di turismo familiare a scapito di quello individuale e giovanile.

MONTAGNA VENETA

Le previsioni per la montagna veneta nel complesso sono positive, sia per il settore alberghiero che per quello extralberghiero, ma nel dettaglio non sono rassicuranti.

A **Cortina**, come sempre, è tutto completo per Natale e Capodanno. C'è ancora disponibilità per gennaio, con un andamento dinamico per il periodo delle "settimane bianche" di febbraio e marzo.

Cieli grigi nelle strutture a 3 stelle e per gli appartamenti ordinari, da gennaio a marzo, a causa della stagnazione delle richieste da parte dei gruppi organizzati.

Moltissimi i clienti fedeli e quasi tutti italiani nelle strutture alberghiere, in forte crescita la domanda proveniente dal mercato giapponese e dall'Europa dell'Est (russi in particolare). Stabile il movimento di turisti stranieri "abituali" (inglesi, tedeschi e svedesi), continua l'indecisione degli americani. Sempre ricco di iniziative il calendario degli eventi della "regina" delle Dolomiti: dalla coppa del mondo di sci alpino ai mondiali di bob, dalle gare di snowboard alla gran fondo Dobbiaco-Cortina.

Situazione positiva anche per le località minori. A **San Vito di Cadore** gli operatori auspicano una conferma della performance dello scorso anno per quanto riguarda il periodo delle festività, con qualche miglioramento per gennaio e febbraio, quando però sarà la neve a fare da termometro. In leggero calo anche qui i turisti stranieri provenienti dall'Europa dell'Est (polacchi, russi).

Ad **Alleghe** e nelle altre località del comprensorio del Civetta, gli operatori si mostrano ottimisti nonostante ci siano ancora centinaia di appartamenti e posti liberi negli alberghi sia per Natale che per Capodanno. Le abbondanti nevicate degli ultimi giorni richiameranno gli sciatori dell'ultimo minuto. Le prenotazioni per gennaio e febbraio, soprattutto per quanto riguarda l'ospitalità in appartamento sono ridotte, ma c'è richiesta in particolare dai turisti dell'Est Europa, che prediligono questo tipo di alloggio.

Leggero miglioramento anche per **Asiago**, dove, anche se c'è ancora disponibilità per il periodo delle festività, gli intervistati sono fiduciosi di riempire all'ultimo minuto. In questa zona prevalgono i turisti italiani con qualche debole presenza tedesca.

Nell'area dell'Alto Bellunese va segnalata un'importante novità: è nato infatti *Dolomiti Stars*, un consorzio che comprende il comprensorio del Civetta, Falcade, Arabba, Padon e Marmolada (250 km. di piste da discesa, alcune delle quali illuminate per lo sci in notturna, 50 km. di piste da fondo, 5 stadi del ghiaccio, 10 piscine). L'obiettivo è quello di valorizzare tali aree, rafforzando la collaborazione a livello promozionale e commerciale tra gli operatori di questi territori. Purtroppo il mercato degli sport invernali non è in espansione!

MONTAGNA FRIULANA

La congiuntura risulta positiva anche se la "corsa" delle festività potrebbe causare delle delusioni.

La stagione viene definita discreta sull'onda delle festività natalizie sia a **Piancavallo** che a **Tarvisio** e gli operatori interpellati sono ottimisti; molti di loro hanno riqualificato la loro struttura, dopo diverse stagioni difficili, adesso appaiono leali, generosi, comprensivi con chi vuole pagare meno per la vacanza. Per dicembre e le festività di fine anno le prenotazioni hanno superato le aspettative e la performance viene confermata anche per gennaio e febbraio grazie alle numerose offerte speciali per i gruppi delle "settimane bianche". Per il resto della stagione è invece presto fare previsioni. La clientela è prevalentemente italiana (6 turisti su 10), ma è in crescita (quota vicina al 40%) il movimento dei turisti stranieri: polacchi, croati e russi su tutti.

Ancora in controtendenza **Ravascletto**. Gli operatori di questa località sono delusi e in parte pessimisti: le prenotazioni stanno tardando anche per il periodo di Natale e Capodanno, e pressoché nulle sono le richieste di informazioni per gennaio e febbraio.

I PREZZI DI ALBERGHI E SKIPASS

Non ci sono particolari eventi congiunturali a condizionare, positivamente o negativamente, questa stagione invernale, che scorre tra argini anonimi, spesso antipatici, all'insegna dell'aumento dei prezzi. Vero o falso che sia, dalle interviste del 7-8 dicembre emerge un senso critico diffuso nei confronti di albergatori e commercianti per i sostanziosi aumenti dello scorso anno.

Il primo inverno "a tutto euro" sembra avviato a far registrare ancora una volta sostanziosi ritocchi delle tariffe.

Qualche sporadica eccezione finisce per confermare che le località cercano di evitare rincari delle tariffe, ma non ci riescono. Il trend di crescita dei prezzi 2002/2003 non è allineato a quello dell'anno scorso, ma viene percepito negativamente dalla quasi totalità dei turisti.

In effetti le "offerte speciali" latitano, le promozioni riguardano solo la bassa stagione, gli sconti e le riduzioni sono solo per particolari segmenti di mercato.

Il mass-market è convinto che l'euro abbia fatto lievitare i prezzi ovunque, anche in montagna, ma in Italia più che all'estero. Così quest'anno Austria e Francia risultano chiaramente più convenienti delle località alpine italiane, non dell'Alto Adige però.

Quali sono i prezzi più appetibili per gli sciatori di casa nostra? Nel periodo 30 novembre - 9 dicembre 2002 è stata effettuata la tradizionale analisi dei prezzi di alberghi e skipass in bassa e in alta stagione. Il campione, significativo e consolidato nel corso degli ultimi 7 anni, è di 19 località sciistiche italiane e 9 località sciistiche estere:

- per gli alberghi viene considerato, di ogni località, il prezzo medio proposto negli esercizi a 3 stelle, con trattamento di mezza pensione, in camera doppia (al giorno, per persona);
- per gli skipass viene considerato il prezzo giornaliero nelle maggiori destinazioni alpine italiane e nelle principali località estere.

L'analisi dell'offerta turistica invernale, italiana ed estera, evidenzia che poche località si sono dimostrate attente a non spingere troppo e 8 operatori su 10 hanno preso al balzo l'occasione, si sono "nascosti" dietro la nuova moneta, ritoccando in modo sensibile le proprie tariffe, quelle alberghiere soprattutto.

Parallelamente l'offerta ospitale non evolve, resta sottodimensionata rispetto alle tariffe con pochissime riqualificazioni e ristrutturazioni. Le novità nel clima generale di stagnazione non ci sono, sono poche, dove ci sono funzionano da calamita, si confermano d'altra parte gli immancabili ostacoli posti dagli operatori per i coraggiosi ospiti (minimo 5 giorni di soggiorno, caparra, orari dei pasti da collegio, etc.). I turisti anche nel 2002/2003 devono fare i conti con standard alberghieri degli anni '80 e con alloggi ben lontani dai comfort di casa propria.

La forbice tra prezzo e qualità dell'offerta continua ad allargarsi, fa accorciare i soggiorni, ma la sfida delle destinazioni alpine prosegue.

PREZZI ALBERGHIERI

La politica dei prezzi delle località sciistiche italiane per la stagione invernale 2002/2003 segue orientamenti consolidati, ma con esiti non proprio esaltanti, vista la diffidenza generalizzata tra i clienti. Nelle ultime stagioni invernali ed estive gli operatori hanno del resto continuato a premere sul pedale dei prezzi.

Dallo screening dei cataloghi e delle offerte i prezzi già alti delle precedenti stagioni (siamo ormai alla 5 stagione consecutiva all'insegna degli aumenti) sono stati ulteriormente "aggiornati" nell'ordine del 3-4%. Qualche pioniere leale e generoso, che salva il fronte dei prezzi contenuti, c'è, in particolare sulla montagna lombarda: Livigno, Bormio e Aprica sono i più convenienti, con incredibili abbassamenti dei prezzi.

Per Natale e Capodanno, le più importanti località alpine fanno lievitare i

listini alberghieri di oltre 5 punti percentuali: gli aumenti sono più sostanziosi nelle strutture a 4-5 stelle e leggermente più contenuti in quelle a 3 stelle.

L'analisi indica che le tariffe alberghiere "ufficiali" sono cresciute mediamente (negli hotel a 3 stelle) del 4,1% in bassa stagione e del 3,3% in alta stagione.

Potrebbero sembrare aumenti poco significativi in senso complessivo, ma se andiamo oltre i prezzi da catalogo e listino, e scendiamo ad analizzare le richieste telefoniche, via fax e internet, le tariffe crescono in modo rilevante.

Da questo quadro emergono numerose località, sopra la media nazionale. Su tutte:

- le località dell'Alto Adige. Selva di Val Gardena, Corvara e Brunico registrano aumenti dei prezzi variabili tra il 5,7 ed il 7,1% durante tutto l'arco stagionale;
- Folgarida (+ 6,8% in bassa stagione e +5,4% in alta),
- Courmayeur (+5,3% sia in alta che in bassa stagione),
- Limone Piemonte (+4,3 in bassa stagione, +5,8% in alta stagione),
- Alleghe-Civetta (+6,3% in bassa stagione, +5,2 in alta stagione),
- Asiago (+7,1% in bassa stagione, +5,2 in alta stagione).

Da segnalare anche gli aumenti delle tariffe alberghiere di Tarvisio in bassa stagione (+6,8%).

I PREZZI ALBERGHIERI 2002/2003 NELLE PRINCIPALI LOCALITA' ALPINE ITALIANE

(prezzo medio in alberghi a 3 stelle, al giorno, per persona,
in mezza pensione, con sistemazione in camera doppia)

LOCALITA'	BASSA STAGIONE		Variaz. %	ALTA STAGIONE		Variaz. %
	2001/2002	2002/2003		2000/2001	2002/2003	
VALLE D'AOSTA						
Courmayeur	57,00	60,00	5,3%	76,00	80,00	5,3%
Cervinia	60,00	63,00	5,0%	77,00	78,00	1,3%
PIEMONTE						
Sestriere	56,00	59,00	5,4%	71,00	74,00	4,2%
Limone Piemonte	47,00	49,00	4,3%	52,00	55,00	5,8%
LOMBARDIA						
Livigno	49,00	51,00	4,1%	63,00	63,00	0,0%
Bormio	51,00	49,00	-3,9%	60,00	58,00	-3,3%
Aprica	42,00	41,00	-2,4%	51,00	50,00	-2,0%
TRENTINO						
Madonna di Camp.	64,00	65,00	1,6%	82,00	83,00	1,2%
Folgarida	44,00	47,00	6,8%	56,00	59,00	5,4%
Canazei	62,00	63,00	1,6%	75,00	76,00	1,3%
S. Martino di Castr.	52,00	54,00	3,8%	62,00	65,00	4,8%
ALTO ADIGE						
Selva Val Gardena	70,00	75,00	7,1%	88,00	93,00	5,7%
Corvara	77,00	82,00	6,5%	95,00	101,00	6,3%
Brunico	53,00	56,00	5,7%	61,00	65,00	6,6%
VENETO						
Cortina d'Ampezzo	74,00	76,00	2,7%	94,00	96,00	2,1%
Alleghe-Civetta	48,00	51,00	6,3%	58,00	61,00	5,2%
Asiago	42,00	45,00	7,1%	58,00	61,00	5,2%
FRIULI						
Piancavallo	50,00	52,00	4,0%	56,00	58,00	3,6%
Tarvisio	44,00	47,00	6,8%	54,00	55,00	1,9%
TOTALE ITALIA	54,84	57,11	4,1%	67,84	70,05	3,3%

Elaborazioni Trademark Italia su dati Uffici informazione turistica e panel nazionale di operatori.

Guardando invece Oltralpe, l'analisi dei prezzi delle località estere evidenzia che anche gli albergatori stranieri non riescono a contenere gli aumenti tariffari. Nel complesso in Austria e in Francia, propongono aumenti medi inferiori a quelli italiani, e così gli sciatori italiani potrebbero essere nuovamente attratti dalle destinazioni estere, visto che ora gli spostamenti sono più semplici e i confronti tra i prezzi sono più facili. Un discorso a parte merita la Svizzera, che fuori dall'euro e dalla portata

delle tasche degli italiani, rimane la nazione più cara ma anche quella più sognata, un vero “miraggio” per gran parte degli appassionati di montagna italiani.

I PREZZI ALBERGHIERI 2002/2003 NELLE PRINCIPALI LOCALITA' ALPINE ESTERE

(prezzo medio in alberghi a 3 stelle, al giorno, per persona,
in mezza pensione, con sistemazione in camera doppia)

LOCALITA'	BASSA STAGIONE		Variaz. %	ALTA STAGIONE		Variaz. %
	2001/2002	2002/2003		2001/2002	2002/2003	
FRANCIA						
Chamonix	81,00	82,00	1,2%	97,00	99,00	2,1%
Megeve	71,00	77,00	8,5%	86,00	93,00	8,1%
Les Deux Alpes	72,00	74,00	2,8%	83,00	83,00	0,0%
SVIZZERA						
Zermatt	86,00	90,00	4,7%	113,00	119,00	5,3%
Crans Montana	72,00	73,00	1,4%	93,00	96,00	3,2%
St. Moritz	112,00	115,00	2,7%	144,00	148,00	2,8%
AUSTRIA						
Seefeld	63,00	67,00	6,3%	78,00	82,00	5,1%
St. Anton	74,00	78,00	5,4%	88,00	91,00	3,4%
Kitzbuhel	62,00	66,00	6,5%	75,00	78,00	4,0%
TOTALE ESTERO	77,00	80,22	4,2%	95,22	98,78	3,7%

Elaborazioni Trademark Italia su dati Enti turistici esteri in Italia e Uffici informazione turistica.

Tra i competitors dell'Italia, l'Austria si conferma la destinazione preferita al di là delle Alpi, quest'anno grazie soprattutto ai pacchetti “sci & benessere” che mettono insieme le proposte sciistiche con quelle termali, di benessere e relax. In Austria è l'ospitalità a fare la differenza: gli alberghi sono più tipici (letti a cassettone, piumini anziché lenzuoli e coperte di lana, proprietari con il grembiolino, etc.), offrono con più identità e tipicità e prezzi più competitivi.

All'inseguimento delle località austriache ci sono le località francesi, grandi protagoniste dello *ski total* e delle vacanze in appartamento, fortemente appetibili da un pubblico più giovane e sportivo.

Per quanto riguarda le località svizzere, la stagione 2002/2003 propone prezzi assolutamente al di fuori della capacità di spesa degli sciatori italiani: St. Moritz, Zermatt, Crans Montana, e ancor più l'aristocratica

Gstaad, offrono prezzi ben al di sopra di quelli delle località più “in” delle nostre montagne, soprattutto in alta stagione.

Vediamo quindi il confronto tra le tariffe alberghiere delle più care italiane e quelle delle località leader estere.

I PREZZI ALBERGHIERI DI ALTA STAGIONE (2002/2003) DELLE PRIME 5 DESTINAZIONI ITALIANE ED ESTERE

(prezzo medio, in alberghi a 3 stelle, al giorno, per persona,
in mezza pensione, con sistemazione in camera doppia)

ITALIA	Alta Stagione
Corvara	97,00
Cortina d'Ampezzo	96,00
Selva di Val Gardena	91,00
Madonna di Campiglio	83,00
Courmayeur	80,00
ESTERO	Alta Stagione
St. Moritz	148,00
Zermatt	119,00
Crans Montana	119,00
Chamonix	99,00
Megeve	94,00

Elaborazioni Trademark Italia

PREZZI SKIPASS

Per quanto riguarda i prezzi degli skipass, per la prima volta è possibile acquistarli fin dall'inizio di stagione pagando in euro, ma la novità è che in diversi comprensori sono state introdotte nuove tariffe, sdoppiate tra alta e bassa stagione (laddove c'era la stagione unica). Si riscontrano così notevoli variazioni, che registriamo in particolare nei prezzi degli skipass settimanali, che continuano ad aumentare senza sosta.

Gli aumenti medi sono superiori all'inflazione (+3,4% in bassa stagione, +5% in alta stagione), con alcuni casi di crescita superiore addirittura al 10%. Rare le eccezioni di diminuzione dei prezzi che segnaliamo.

Spiccano tra tutti alcuni casi particolari:

- la *Valle d'Aosta*, il cui skipass regionale compensa la pesante crescita dello scorso anno (+10,7%) e diminuisce di ben l'11,4% in bassa stagione e dell'1,4% in alta stagione;
- per il secondo anno consecutivo un pesante aumento riguarda la tessera *Monterosa Ski*: +13,1% in bassa stagione, +6,5% in alta stagione. L'aumento complessivo delle ultime due stagioni si attesta tra i 15 e i 20 punti percentuali in più;
- due clamorosi aumenti riguardano la tessera del comprensorio Cervinia-Valtournenche, che "lievita" del 18,1% in alta stagione, e lo skipass della Via Lattea (+17,1% in bassa stagione).

Meritano una segnalazione, in positivo invece, gli impiantisti del comprensorio Cortina/Valboite, il cui skipass diminuisce del 5,8% in bassa stagione, e quelli della ski-area Civetta, per un meno 6,4% in bassa stagione.

Nella media gli aumenti di tutti gli altri comprensori sciistici.

COMPENSORI SCIISTICI	BASSA STAGIONE		Variaz. % 03 su 02	ALTA STAGIONE		Variaz. % 03 su 02
	2001/2002	2002/2003		2001/2002	2002/2003	
VALLE D'AOSTA	171,46	152,00	-11,4%	171,46	169,00	-1,4%
MONTEROSA SKI	122,92	139,00	13,1%	144,61	154,00	6,5%
CERVINIA-VALTOURNENCHE	152,35	155,00	1,7%	152,35	180,00	18,1%
VIA LATTEA	113,62	133,00	17,1%	144,61	149,00	3,0%
ALTA VALTELLINA	121,37	126,00	3,8%	142,03	148,00	4,2%
ADAMELLO SKI	103,81	108,00	4,0%	126,02	131,00	4,0%
SUPERSKIRAMA DOLOMITI- ADAMELLO-BRENTA	149,77	153,00	2,2%	167,85	172,00	2,5%
DOLOMITI SUPERSKI	148,74	154,00	3,5%	168,88	175,00	3,6%
VAL DI FASSA/CAREZZA	129,11	134,00	3,8%	145,64	152,00	4,4%
VAL DI FEMME/OBEREGGEN	125,50	130,00	3,6%	142,54	148,00	3,8%
CORTINA/VALBOITE	134,80	127,00	-5,8%	153,90	159,00	3,3%
TRE VALLI	126,02	130,00	3,2%	143,06	148,00	3,5%
CIVETTA	126,02	118,00	-6,4%	143,06	148,00	3,5%
PREZZO MEDIO ITALIA	119,54	123,62	3,4%	137,00	143,38	5,0%

Elaborazioni Trademark Italia su dati Società di gestione impianti di risalita.

Anche per quanto riguarda gli skipass giornalieri delle singole località, i prezzi subiscono ritocchi importanti, dell'ordine del 3,5% in alta stagione e del 4,8% in bassa stagione.

Tre le annotazioni da fare in merito alla tessere giornaliera:

1. a Courmayeur lo skipass giornaliero aumenta in bassa stagione di ben 22,5 punti percentuali, un dato che non trova logiche spiegazioni;
2. a Sestriere i prezzi del giornaliero vengono abbassati dell'8,9% in bassa e in alta stagione, un segnale di marketing interessante;
3. Tarvisio fa registrare un incremento record del 18,1% del giornaliero, sia in alta che in bassa stagione, dovuto a situazioni che non siamo riusciti a comprendere.

I PREZZI DEGLI SKIPASS GIORNALIERI 2002/2003 NELLE PRINCIPALI LOCALITA' ALPINE ITALIANE

LOCALITA'	BASSA STAGIONE		Variaz.% 03 su 02	ALTA STAGIONE		Variaz.% 03 su 02
	2001/2002	2002/2003		2001/2002	2002/2003	
COURMAYEUR	25,31	31,00	22,5%	30,99	32,50	4,9%
CERVINIA	28,41	30,00	5,6%	36,00	36,00	0,0%
SESTRIERE	26,34	24,00	-8,9%	26,34	24,00	-8,9%
LIMONE PIEMONTE	23,24	24,00	3,3%	23,24	24,00	3,3%
LIVIGNO	25,82	27,00	4,6%	27,89	29,50	5,8%
BORMIO	25,82	26,00	0,7%	27,89	28,00	0,4%
TONALE-PONTE DI LEGNO	25,31	26,50	4,7%	25,31	26,50	4,7%
MADONNA DI CAMPIGLIO	27,89	29,00	4,0%	29,95	32,00	6,8%
S. MARTINO DI CASTROZ.	23,76	25,00	5,2%	26,86	28,00	4,3%
SELVA VAL GARDENA	26,86	28,00	4,3%	30,99	32,00	3,3%
CORVARA	26,86	28,00	4,3%	30,99	32,00	3,3%
CORTINA D'AMPEZZO	26,86	26,00	-3,2%	30,99	32,00	3,3%
TARVISIO	21,17	25,00	18,1%	21,17	25,00	18,1%
PREZZO MEDIO ITALIA	25,66	26,88	4,8%	28,35	29,35	3,5%

Elaborazioni Trademark Italia su dati Società di gestione impianti di risalita.

Adesso una giornata di sci nelle principali località italiane costa, mediamente, più dello scorso anno, quando si spendevano circa 50.000 lire in bassa stagione e 54.000 lire in alta stagione. Quest'anno il prezzo medio sfiora i 27 euro in bassa stagione e i 29,35 euro in alta stagione.

Per quanto riguarda invece le località straniere, è necessario distinguere tra le varie nazioni.

I PREZZI DEGLI SKIPASS SETTIMANALI (6 GIORNI) 2002/2003 NELLE PRINCIPALI LOCALITÀ ALPINE ESTERE

LOCALITÀ	PREZZI 6 gg. 01/02	PREZZI 6 gg. 02/03	Variaz. % 03 su 02
AUSTRIA			
Seefeld	144,09	147,00	2,0%
St. Anton	163,20	165,50	1,4%
Kitzbuhel	147,71	143,50	-2,8%
FRANCIA			
Chamonix	167,85	175,20	4,4%
Mégève	144,61	148,00	2,3%
Les Deux Alpes	149,77	153,00	2,2%
SVIZZERA*			
Zermatt	198,32	221,00	11,4%
Crans Montana	158,04	178,16	12,7%
St. Moritz	190,06	195,50	2,9%
PREZZO MEDIO ESTERO	162,63	169,65	4,1%

*i prezzi della Svizzera sono stati cambiati in euro, secondo il tasso di cambio indicativo del mese di novembre 2002, per cui 1 Fr. Svizzero vale 0,68 euro.

Elaborazioni Trademark Italia su dati Società di gestione impianti di risalita

Anche per i prezzi degli skipass è la Svizzera la destinazione più costosa. Sciare in una qualsiasi delle più importanti località elvetiche costa mediamente quasi 200 euro alla settimana, con aumenti sensibili rispetto alle tariffe dello scorso anno sia a Zermatt (il cui skipass settimanale si conferma il più caro d'Europa) che a Crans Montana. Più prudenti i ritocchi degli impiantisti francesi, che hanno semplicemente "adeguato" le tariffe degli skipass 6 giorni: +3% medio. Per quanto riguarda l'Austria, invece, si nota chiaramente lo sforzo di mantenere stabili i prezzi: tra le località campione, una delle "regine" delle Alpi come Kitzbuhel fa addirittura scendere il prezzo del proprio skipass di 2,8 punti percentuali.

Il divario con gli skipass italiani più costosi si sta assottigliando: i continui incrementi delle nostre tessere stanno facendo diventare sempre più vantaggioso sciare oltralpe.

Se si eccettuano Zermatt e St. Moritz, da sempre “inarrivabili” per uno sciatore italiano medio, le altre località svizzere, ma soprattutto quelle francesi e quelle austriache risultano spesso più convenienti di comprensori come quello di Cervinia-Valtournenche, il Dolomiti Superski o il Superskirama Adamello-Brenta dove la tessera settimanale costa dai 170 ai 180 euro alla settimana.

In sintesi, l'analisi dei prezzi consente di affermare che la montagna italiana anche nel 2003 non è market oriented: aumentano i prezzi, resta rigida nelle prenotazioni e non si aggiorna in fatto di accoglienza e servizi.

Ricordare agli operatori della montagna i problemi strutturali, dissuaderli dalla perversa abitudine di imporre regole, invitarli ad abbassare la protervia, appellarsi affinché appaiano più generosi, è diventata una routine per l'Osservatorio della Montagna Italiana.

Nonostante i risultati delle recenti stagioni turistiche estive ed invernali non siano stati esaltanti, la maggioranza delle località alpine italiane è pronta a “stangare” i propri ospiti. Anche l'Alto Adige, che per anni si era distinto nell'arte della lealtà e che ora si considera un territorio di ospitalità industriale, come tanti altri.